



Parrocchia Immacolata in Zanè

21 agosto—11 settembre 2016
XXI—XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

“Dio ha dato a ciascuno di noi due orecchie ma una lingua sola, perché siamo tenuti ad ascoltare più che a parlare”.

Diogene Laerzio (180 – 240)



LA PORTA DELLA SALVEZZA

È consolante il Vangelo di oggi per coloro ai quali la vita appare come una porta stretta. Per chi è stato perseguitato, ingiuriato o incompreso; per chi ha incontrato mali incurabili, povertà endemiche, o ingiustizie nella storia personale o del mondo; per chi ha atteso risposte che non sono mai arrivate, chi ha fatto sforzi dimostratisi inutili, chi si è arreso a una situazione difficile accettando la propria impotenza. Dio ha pronta la salvezza per ciascuno di loro. Sarà gioiosa ed eterna, compensando abbondantemente ogni privazione precedente. Sarà un luogo accogliente, dove sentirsi pienamente a casa. Sarà una mensa abbondante, custodita da un padrone generoso e protettivo. Si vivrà in compagnia dei grandi profeti di Dio, cioè coloro che hanno costruito la giustizia e l'amore in questa realtà terrena.

Lo stesso Vangelo può essere invece preoccupante per chi si sente compreso tra coloro che sono rimproverati da Gesù. «Ti sei seduto a mensa con noi e hai predicato nelle nostre piazze»... buoni cristiani che hanno frequentato l'Eucarestia e hanno sentito in predica le sue sante parole, ma non hanno messo in pratica la giustizia che traspare dai comandamenti: mettere Dio al centro della propria vita; sostenere padre e madre; difendere la dignità e la vita delle persone; essere fedeli alle proprie promesse; non appropriarsi di ciò che è di altri, perché destinato o necessario a loro; vivere nella trasparenza e nella verità.

Se sinceramente ci riconosciamo in questa situazione, ci spronino le parole della Lettera agli Ebrei: «Non ti perdere d'animo quando sei corretto dal Signore; perché egli corregge colui che ama».

Sabato 20 -S. Bernardo (m) - Ez 43,1-7a; Sal 84 (85); Mt 23,1-12

Ore 7.30: S. Messa in cimitero

Ore 18.00: Pesavento Angela, Eberle Battista e Giuseppe; Zoppello Giuseppe, Maria, Gianni; Festa Marilena Marangon; Carretta Angelina Baggio e Brazzale Pietro; Dal Santo Pietro; Dall'Igna Tarcisio e Gasparella Maddalena; Dal Santo Pietro (dai cugini); Maculan Carlo; Griggio Primo; Erminia e Giovanni Testolin; Valente Teresa (ann.)

Domenica 21 -21ª DEL TEMPO ORDINARIO—S. Pio X -Is 66,18b-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30

Ore 7.30: Brazzale Antonio e Piergiorgio; Carollo Alfredo

Ore 10.00: Faccin Guerrino; Benetti Lina e Gasparella Teresa; Segala Armando, Elmina, Beniamino; Gasparini Erminia e familiari; Vittorino, Rosa, Gino, Erminia, Donato; Faccin Vittorio e Zordan Luigi

Lunedì 22—Beata Vergine Maria Regina (m) - 2 Ts 1,1-5.11b-12; Sal 95 (96); Mt 23,13-22

Ore 15.30: Celebrazione di commiato e saluto per Simoni Ildo

Ore 20.00: S. Messa, **benedizione del nuovo ostensorio** e adorazione eucaristica — ore 20.30: Incontro animatori

Martedì 23—S. Rosa da Lima (mf) - 2 Ts 2,1-3a.13-17; Sal 95 (96); Mt 23,23-26

Mercoledì 24—S. Bartolomeo, apostolo (f) - Ap 21,9b-14; Sal 144 (145); Gv 1,45-51

Ore 18.00: Simoni Ildo (7°), Brazzale Giovanni Maria, Giovanna e Paolo, Rita; Gasparini Bortolo

Giovedì 25—S. Ludovico (mf); S. Giuseppe Calasanzi (mf) - 1 Cor 1,1-9; Sal 144 (145); Mt 24,42-51

Ore 6.55: Carlassare Francesco

Venerdì 26—Madonna di Czestochowa—1 Cor 1,17-25; Sal 32 (33); Mt 25,1-13 — 2° Gruppo Marta (ore 14.00)

Ore 18.00: Pegoraro Ilario, Maurizio, Gaudenzio, Zoppello Basilio; per tutti i benefattori defunti della parrocchia;

Sabato 27—S. Monica (m) - 1 Cor 1,26-31; Sal 32 (33); Mt 25,14-30

Ore 18.00: Dal Santo Pietro (dai cugini); Gasparini Antonio; Brazzale Tarcisio; Dal Santo Giuseppe, Anna, Francesco, Rossi Battista, Angelina, VittoriaGiovanni e Giuseppe; Zanella Valentino, Silvestri Rosa e Castelli Maddalena; Toldo Orazio e Emilia, Dal Santo Gabriele e Maria; Angelo e Anna; Rigotto Severino; Pietro e Nella Cavedon def. Fam. Cavedon; Zamberlan Luciano, Francesco, Lucia, Angelo; Dal Maso Antonio e Zordan Margherita

Domenica 28—S. Agostino—2ª DEL TEMPO ORDINARIO -Sir 3,19-21.30-31; Sal 67 (68); Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14

Ore 7.30: Dalle Carbonare Lucia, genitori e fratelli; Munaretto Turibio e Giustina; Lanaro Felicità e def.ti Dalla Via; Lunardon Emilio e Angela; Stefani Benvenuto e Giustina

Ore 10.00: Rizzotto Sergio (ann.); Brazzale Pietro e Teresa; Carollo Marcello; Costa Alberto; def.ti Negrin e Bertoldo; per tutti coloro che hanno compiuto gli anni nel mese di agosto

Ore 11.00: battesimo Salmaso Matteo di Andrea e Elena Marchesin

PROPOSTA DI PELLEGRINAGGIO A ROMA: proposta per Cresimandi e non solo (ci sono 50 posti disponibili e chi prima arriva...).

Un pellegrinaggio a Roma, visitando alcuni luoghi di Roma diversi dai soliti giri sia di pellegrinaggio che di turismo.

La data del viaggio/pellegrinaggio è dal 3 al 6 gennaio 2017. Quota prevista intorno a € 350,00 con ingressi e bevande ai pasti compresi.

Appena avrò il programma definitivo lo pubblicherò. (Sono in attesa di conferma per la messa a S. Pietro con il papa il 6 gennaio)



LA BELLEZZA DELL'UMILTÀ E DELLA GRATUITÀ

C'è qualcuno che non ama ricevere qualcosa gratis? C'è qualcuno che si trova male con una persona umile e mite? Vorremmo sempre incontrare persone che hanno fatto dell'umiltà e della gratuità il proprio stile di vita.

Nell'episodio narrato oggi, Gesù si ritrova a pranzo in casa di un capo fariseo e osserva quanto questi valori siano lontani dalla mentalità comune. C'è da scommettere che oggi non avrebbe una diversa impressione.

Eppure questi atteggiamenti sono basilari nella storia della salvezza: come ricorda la prima Lettura, l'umile trova «grazia davanti al Signore», al mite «Dio rivela i suoi segreti». Rispetto al superbo, la Parola stessa è perentoria: per lui addirittura «non c'è rimedio». È così convinto di essere a posto, che non penserà mai di dover crescere e cambiare. Gesù rafforza queste idee calcandole in maniera paradossale: non cercare il primo, ma «l'ultimo posto»; offri il cibo a «poveri, storpi, zoppi, ciechi» perché «non hanno da ricambiarti».

È questa, in fondo, la finezza dell'amore: non cerca il proprio interesse, ma quello dell'altro; non chiede nulla in cambio, ma è semplicemente felice di essere se stesso. Esattamente la logica di Dio, secondo il volto di Padre svelatoci dal Cristo.

Lunedì 29—Martirio di S. Giovanni Battista (m) - Ger 1,17-19; Sal 70 (71); Mc 6,17-29

Ore 20.00: S. Messa e adorazione eucaristica

Martedì 30—S. Gaudenzia—1 Cor 2,10b-16; Sal 144 (145); Lc 4,31-37

Mercoledì 31— S. Nicodemo —1 Cor 3,1-9; Sal 32 (33); Lc 4,38-44

Ore 18.00: Anime

Giovedì 1 settembre—S. Egidio —1 Cor 3,18-23; Sal 23 (24); Lc 5,1-11

Ore 06.55: Maddalena, Sergio, Augusto; Faccin Ferruccio, Giovanni e Maria, Luca

Venerdì 2—S. Zenone —1 Cor 4,1-5; Sal 36 (37); Lc 5,33-39 — 3° gruppo Marta (ore 19.30)

Ore 19.00 De Zen Maria;

Sabato 3—S. Gregorio Magno (m) - 1 Cor 4,6b-15; Sal 144 (145); Lc 6,1-5

Ore 16.00: Matrimonio di LIEVORE STEFANO e GALLATO LUCIA

Ore 18.00: Brazzale Piergiorgio; Zecchinati Silvia, Giovanni e Cerato Rina; Ferretto Gaetano; Dal Santo Pietro; def. fam. Zavagnin; Munaretto Luigi, Pietro e Maria; Tressi Francesco; Dal Maso Agnese, Villani Stefania e Rosanna, don Luciano Guolo, Dorin Remo; Carollo Giovanni Battista e defunti Trecco, Marchioro Ida;

Domenica 4—23ª DEL TEMPO ORDINARIO— S. Mosè -Sap 9,13-18; Sal 89 (90); Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33

Ore 7.30: def.ti Testolin, Melina, Agnese e Isetta; Francesco, Antonio e Anna; Busin Firmino

Ore 10.30: Donella Ottavino e Maria; Carollo Caterina, Pietro e Rosa; Zamberlan Maria e Carollo Antonio, Bertoldo Giovanni; Dal Santo Bruno, Dal Santo Gianni e Rina; Mattiello Giuseppe e Lievora Fiorinda; def.ti fam. Apolloni e Bertoldo

Ore 11.00: ore 11.00: Battesimo di Noemi e Nicholas Bevilacqua, figli di Nunzio e Elisa Faburlani e di Marini Michele Lorenzo, figlio di Fabio e Piredda Valeria

NOTIZIE UTILI

ALCUNE ATTENZIONI: ho notato ultimamente in occasione di funerali come da parte di parecchie persone ci sia mancanza di rispetto sia del luogo che del defunto di cui celebriamo il rito di saluto e suffragio. All'arrivo della salma sul sagrato della chiesa a volte sembra di essere al mercato; non si chiude la bocca nemmeno quando si sta entrando con il feretro. **Evitiamo, poi, applausi; ogni eventuale intervento (preghiere, saluti, ricordo) vanno concordati prima con il parroco.** Altra situazione simile al termine della celebrazione (ultimamente devo chiedere il permesso per passare e uscire per andare in cimitero, sempre in mezzo a un chiacchiericcio antipatico). E' così difficile restare fermi al proprio banco finché la bara non sia uscita di chiesa? Capisco poi un saluto e le condoglianze ai parenti, ma evitiamo il mercato.

QUANTO COSTA?: frequentemente mi viene ancora chiesto “quanto costa?” per la celebrazione di una messa di suffragio o per i sacramenti e i funerali. Il valore di una messa non è pagabile e non è misurabile; se poi vogliamo quantificare in “€” allora non costa nulla. Si lascia alla libera scelta e generosità di chi chiede siano ricordati i loro defunti, o di coloro che celebrano i sacramenti o i funerali dei loro congiunti. Posso solo dire che l'unica spesa che abbiamo è nel caso di matrimoni per la spesa della pulizia del sagrato e dell' ingresso della chiesa dopo il lancio di riso e di quant'altro viene lanciato.

PADRE ERMES RONCHI A ISOLA VICENTINA: martedì prossimo 23 agosto alle ore 21.00 padre Ermes Ronchi offrirà una conferenza sul tema: “Ricordati che sei stato straniero” (Esodo 23,9). P. Ronchi è noto perché per alcuni anni ha commentato ilangelo della domenica al sabato pomeriggio su RAI1.

PELLEGRINAGGIO DEL 18 SETTEMBRE: Santuario di Pietralba: quanti si sono iscritti sono pregati di passare per il pagamento del saldo. (totale € 50,00 meno l'acconto versato)

CONTATTI

Parrocchia tel. e fax 0445.314355; don Lucio: 348.3650245 ; mail parrocchia: parrocchia.bvmi.zane@tiscali.it;

mail don Lucio: donlux@telemar.it; patronato 334.7383888; sito web: www.parrocchiainmacolata-zane.it;

Mail patronato: noi.immacolata.zane@gmail.com; Scuola per l'infanzia e nido integrato 0445.361166



I GRANDI DISCEPOLI DI GESÙ

Sembrano un ideale troppo elevato le tre condizioni che Gesù nel Vangelo odierno chiede a chi vuole essere suo discepolo. Amarlo «più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita»; portare «la propria croce» dietro di lui, seguendo il suo esempio; rinunciare a «tutti» i propri «averi».

Ci viene spontaneo, magari per giustificarci, guardarci intorno e scoprire che forse neppure le alte gerarchie della Chiesa sono perfette in questi aspetti. Se poi, più giustamente, facciamo il nostro personale esame di coscienza, è facile che ci sentiamo lontani e inadeguati. E rischiamo di archiviare questi tre suggerimenti come impossibili, dimenticandoci di cogliere le loro giuste istanze. C'è una notevole differenza tra il gettare la spugna e l'incamminarsi in quella direzione, pur riconoscendo, a volte, i nostri piccoli passi.

Gesù ci attende sulla strada della sobrietà, dell'accettazione della fatica e del dolore, dell'amore verso la vita e il suo Dio. Per qualcuno una piccola rinuncia sarà un buon passo in avanti; ad altri, a tempo opportuno, non peserà la scelta radicale della donazione di sé a Cristo, abbandonando la propria famiglia e offrendo persino la propria vita.

Non dobbiamo dimenticare che sarà la morte stessa a sradicarci da ciò che possediamo materialmente e affettivamente, portandoci al cospetto di Dio con i soli valori spirituali che avremo saputo conservare.

Siamo però riconoscenti a quei grandi cristiani della storia che hanno testimoniato la possibilità di raggiungere le vette indicate da Gesù. Il loro esempio è stimolante e ci dice che possiamo seguirlo anche noi.

Lunedì 5—S. Teresa di Calcutta —1 Cor 5,1-8; Sal 5; Lc 6,6-11

Ore 20.00: Ballardin Giovanni e Carretta Lina (ann.);

Martedì 6—S. Zaccaria -1 Cor 6,1-11; Sal 149; Lc 6,12-19

Mercoledì 7—S. Albino -1 Cor 7,25-31; Sal 44 (45); Lc 6,20-26

Ore 18.00: Zavagnin Angelo; ann. Zanella Alessandro

Giovedì 8 -Natività della B. Vergine Maria (f) - Mic 5,1-4a opp. Rm 8,28-30; Sal 12 (13); Mt 1,1-16.18-23

Ore 6.55: Marini Maria, Francesco e Pasqua

Venerdì 9 -S. Pietro Claver (mf) - 1 Cor 9,16-19.22b-27; Sal 83 (84); Lc 6,39-42 — 4° gruppo Marta (ore 20.00)

Ore 18.00:Anime

Sabato 10—S. Nicola da Tolentino -1 Cor 10,14-22; Sal 115 (116); Lc 6,43-49

Ore 18.00: Dal Santo Pietro (dai cugini); Chioccarello Claudia e De Franceschi Romolo (dai vicini di casa); Berto Alfredo e Mauro, Marini Giovanni e Maria; Dogana Stefania e def.ti Ballico e Dogana, Ing. Giorgio Stefani, Stefano, Pegoraro Piero, Rizzo Iolanda; Zamberlan Luciano e Maria (dal fratello e sorelle); Martini Tommaso, Rosso Giovanna e Lorenzo; Canaglia Angelo, Marchesin Francesco (Aldo), Benetti Alessandro, Francesca e Narciso; 50° di matrimonio

Domenica 11—SS. Proto e Giacinto—24ª DEL TEMPO ORDINARIO—Es 32,7-11.13-14; Sal 50; 1 Tm 1,12-17; Lc 15,1-32

Ore 7.30: Carollo Pietro e Nilla

Ore 10.30: Maculan Maria e Busin Giovanni Battista; Isetta, Candido, Maria, Sola Mario, Giovanni Maria; Faccin Danilo e Carollo Maddalena ved. Busin; Faccin Andrea; Gasparini Mario; Mogentale Bruno; Munaretto Anacleto e Girardello Maria

GREST 2016: Anche quest'anno viene proposto il GREST, organizzato e realizzato dagli animatori e dai ragazzi del 1999-2000.

Inizierà domenica 4 settembre e si concluderà venerdì 9. Le iscrizioni sono già state chiuse e gli interessati già avvisati

I MUSULMANI IN CHIESA: SCANDALO O OPPORTUNITA'?Ma allora in chiesa ci devono andare solo i credenti, anzi i super-cattolici?!? Sui musulmani a messa è lecito essere d'accordo oppure no (è una questione d'opportunità e - come tale - ciascuno esprime le sue preferenze); ma davvero non riesco a capire coloro che hanno letto il gesto come una «profanazione», dunque un danno al dogma e alla liturgia, addirittura alla stessa Chiesa. Ma perché? Ad esempio, davvero non capisco questo teologo: «*Che cosa si spera dunque di ottenere dall'ingresso dei musulmani nelle chiese quando viene celebrata la Messa? Nessuno di loro penserà di entrare in luogo sacro, dove si svolge una funzione sacra e si adora il vero Dio in tre Persone, dove si celebra sacramentalmente il sacrificio redentore del Figlio di Dio per la remissione dei peccati. Nessuno di loro, entrando in chiesa, si farà il segno della Croce con l'acqua benedetta. Nessuno di loro si inginocchierà alla consacrazione per adorare il Santissimo Sacramento dell'altare.*».

Ma certo, sarebbe abnorme il contrario! Un musulmano (ma anche un ebreo, ateo, un buddhista...) per presenziare alla messa avrebbe dunque bisogno di credere al sacramento, inginocchiarsi, segnarsi con l'acquasanta e quant'altro?!? Ci mancherebbe altro: se lo facesse, sarebbe un cattolico! Del resto, quanti non credenti o fedeli di altre religioni presenziano comunemente al rito cattolico per vari motivi (prendiamo l'esempio dei funerali o dei matrimoni), e non ce ne siamo mai scandalizzati? E non diciamo noi stessi ai «pubblici peccatori», coloro che per vari motivi non possono accostarsi alla comunione, di venire a messa ugualmente, anche se non possono partecipare in senso pieno?

Badate bene: ho usato il vero «presenziare». E' ben logico, infatti, che i musulmani presenti nelle chiese domenica scorsa non «partecipavano» alla messa, ma vi presenziavano; vi erano «presenti», magari anche pregavano (nella loro maniera propria) e certo meditavano, però non erano attori in quanto comunità... Mi riesce sorprendente che dei fini teologi non riescano a cogliere questa distinzione semplice, evidente.

Il gesto dei musulmani non era (né voleva, né poteva essere) una condivisione della stessa fede, espressa in un rito, bensì la partecipazione solidale a un lutto, la condanna di un gesto omicida, la promessa di una fraternità più stretta, l'impegno a una vigilanza comune... Come presenziare a una cerimonia di famiglia anche se non si va troppo d'accordo coi parenti, oppure partecipare a un corteo antimafia pure se è organizzato da un partito diverso dal proprio. Cortesia, atto simbolico, gesto civile.

Anzi, un po' di più. Se posso osare, quella di domenica è stata una piccola «Assisi diffusa»: e alludo proprio all'incontro interreligioso indetto da Giovanni Paolo II nell'ottobre 1986 (guarda caso: altro evento contestatissimo di «sincretismo» dagli ambienti ultra-cattolici). Anche quella volta esponenti di tutte le religioni pregarono in vari luoghi sacri cattolici, nella stessa sacrossima Assisi, ciascuno secondo il proprio rito e per esprimere un comune anelito alla pace. Ebbene, domenica è stato - a mio parere - un tentativo per portare quel medesimo gesto nelle parrocchie qualunque, nelle domeniche «normali»; e, se l'esperienza continuerà e magari verrà resa reciproca (i cattolici nelle moschee, nelle sinagoghe...), potrebbe costituire davvero un modo (il primo, a mia memoria) di diffondere lo «spirito di Assisi» nelle cellule base delle religioni.

Il papa ad ASSISI IL 4 AGOSTO
Basilica di Santa Maria degli Angeli - Assisi

Mi piace ricordare oggi, cari fratelli e sorelle, prima di tutto, le parole che, secondo un'antica tradizione, san Francesco pronunciò proprio qui, davanti a tutto il popolo e ai vescovi: “*Voglio mandarvi tutti in paradiso!*”. Cosa poteva chiedere di più bello il Poverello di Assisi, se non il dono della salvezza, della vita eterna con Dio e della gioia senza fine, che Gesù ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione?

Il paradiso, d'altronde, che cos'è se non il mistero di amore che ci lega per sempre a Dio per contemplarlo senza fine? La Chiesa da sempre professa questa fede quando dice di credere nella *comunione dei santi*. Non siamo mai soli nel vivere la fede; ci fanno compagnia i santi e i beati, anche i nostri cari che hanno vissuto con semplicità e gioia la fede e l'hanno testimoniata nella loro vita. C'è un legame invisibile, ma non per questo meno reale, che ci fa essere “un solo corpo”, in forza dell'unico Battesimo ricevuto, animati da “un solo Spirito” (cfr *Ef* 4,4). Forse san Francesco, quando chiedeva a Papa Onorio III il dono dell'indulgenza per quanti venivano alla Porziuncola, aveva in mente quelle parole di Gesù ai discepoli: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (*Gv* 14,2-3). Quella del *perdono* è certamente la strada maestra da seguire per raggiungere quel posto in Paradiso. E' difficile perdonare! Quanto costa, a noi, perdonare gli altri! Pensiamoci un po'. E qui alla Porziuncola tutto parla di perdono! Che grande regalo ci ha fatto il Signore insegnandoci a perdonare – o, almeno, ad avere la volontà di perdonare - per farci toccare con mano la misericordia del Padre! Abbiamo ascoltato la parabola con la quale Gesù ci insegna a perdonare (cfr *Mt* 18,21-35). Perché dovremmo perdonare una persona che ci ha fatto del male? Perché noi per primi siamo stati perdonati, e infinitamente di più. Non c'è nessuno fra noi, qui, che non sia stato perdonato. Ognuno pensi... pensiamo in silenzio le cose brutte che abbiamo fatto e come il Signore ci ha perdonato. La parabola ci dice proprio questo: come Dio perdona noi, così anche noi dobbiamo perdonare chi ci fa del male. E' la carezza del perdono. Il cuore che perdona. Il cuore che perdona accarezza. Tanto lontano da quel gesto: “me la pagherai!” Il perdono è un'altra cosa. Precisamente come nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, il *Padre Nostro*, quando diciamo: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (*Mt* 6,12). I debiti sono i nostri peccati davanti a Dio, e i nostri debitori sono quelli a cui anche noi dobbiamo perdonare.

Ognuno di noi potrebbe essere quel servo della parabola che ha un grande debito da saldare, ma talmente grande che non potrebbe mai farcela. Anche noi, quando nel confessionale ci mettiamo in ginocchio davanti al sacerdote, non facciamo altro che ripetere lo stesso gesto del servo. Diciamo: “Signore, abbi pazienza con me”. Voi avete pensato alcune volte alla pazienza di Dio? Ha tanta pazienza. Sappiamo bene, infatti, che siamo pieni di difetti e ricadiamo spesso negli stessi peccati. Eppure, Dio non si stanca di offrire sempre il suo perdono ogni volta che lo chiediamo. E' un perdono pieno, totale, con il quale ci dà certezza che, nonostante possiamo ricadere negli stessi peccati, Lui ha pietà di noi e non smette di amarci. Come il padrone della parabola, Dio *si impietosisce*, cioè prova un sentimento di *pietà* unito alla *tenerenza*: è un'espressione per indicare la sua *misericordia* nei nostri confronti. Il nostro Padre, infatti, si impietosisce sempre quando siamo pentiti, e ci rimanda a casa con il cuore tranquillo e sereno dicendoci che ci ha condonato ogni cosa e perdonato tutto. Il perdono di Dio non conosce limiti; va oltre ogni nostra immaginazione e raggiunge chiunque, nell'intimo del cuore, riconosce di avere sbagliato e vuole ritornare a Lui. Dio guarda al cuore che chiede di essere perdonato.

Il problema, purtroppo, nasce quando noi ci troviamo a confrontarci con un nostro fratello che ci ha fatto un piccolo torto. La reazione che abbiamo ascoltato nella parabola è molto espressiva: «Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”» (*Mt* 18,28). In questa scena troviamo tutto il dramma dei nostri rapporti umani. Quando siamo noi in debito con gli altri, pretendiamo la misericordia; quando invece siamo in credito, invociamo la giustizia! E tutti facciamo così, tutti. Non è questa la reazione del discepolo di Cristo e non può essere questo lo stile di vita dei cristiani. Gesù ci insegna a perdonare, e a farlo senza limiti: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette» (v. 22). Insomma, quello che ci propone è l'amore del Padre, non la nostra pretesa di giustizia. Fermarsi a questa, infatti, non ci farebbe riconoscere come discepoli di Cristo, che hanno ottenuto misericordia ai piedi della Croce solo in forza dell'amore del Figlio di Dio. Non dimentichiamo, dunque, le parole severe con le quali si chiude la parabola: «Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello» (v. 35).

Cari fratelli e sorelle, il perdono di cui san Francesco si è fatto “canale” qui alla Porziuncola continua a “generare paradiso” ancora dopo otto secoli. In questo Anno Santo della Misericordia diventa ancora più evidente come la strada del perdono possa davvero rinnovare la Chiesa e il mondo. Offrire la testimonianza della misericordia nel mondo di oggi è un compito a cui nessuno di noi può sottrarsi. Ripeto: offrire la testimonianza della misericordia nel mondo di oggi è un compito a cui nessuno di noi può sottrarsi. Il mondo ha bisogno di perdono; troppe persone vivono rinchiusi nel rancore e covano odio, perché incapaci di perdono, rovinando la vita propria e altrui piuttosto che trovare la gioia della serenità e della pace. Chiediamo a san Francesco che interceda per noi, perché mai rinunciamo ad essere umili segni di perdono e strumenti di misericordia.

Possiamo pregare su questo. Ognuno come lo sente. Invito i Frati, i Vescovi ad andare nei confessionali – anche io ci andrò – per essere a disposizione del perdono. Ci farà bene riceverlo oggi, qui, insieme. Che il Signore ci dia la grazia di dire quella parola che il Padre non ci lascia finire, quella che ha detto il figliol prodigo: “Padre ho peccato contro...”, e [il Padre] gli ha tappato la bocca, lo ha abbracciato. Noi incominciamo a parlare, e Lui ci tapperà la bocca e ci rivestirà... “Ma, padre, domani ho paura di fare lo stesso...”. Ma torna! Il Padre sempre guarda la strada, guarda, in attesa che torni il figliol prodigo; e tutti noi lo siamo. Che il Signore ci dia questa grazia.